

UIL TREVISO – PARTE 1

di Marco Destro

Amici miei, prosegue il nostro meraviglioso viaggio nel mondo che era la UIL. In tantissimi mi avete telefonato e scritto, Vi ringrazio per questo.

La nostra corografia si sposta adesso a Treviso. Partiamo da una fotografia inedita, molte altre ne pubblicheremo, ove si può vedere sulla sinistra, sguardo attento e maestoso, tale Gino Pavan al congresso del 1969, nome che a molti non dirà nulla, ma di cui delineremo brevemente il pensiero e l'opera.



Nel dopoguerra la UIL a Treviso era composta soltanto da un piccolo coagulo di socialdemocratici, qualche repubblicano e liberale.

Una spinta fondamentale la si dovette proprio all'azione sindacale di Gino Pavan, dirigente della CISL, il quale, nel 1966, capeggiando un cospicuo gruppo di lavoratori chimici, si staccò dal sindacato cattolico.

Sta in questo la particolarità della storia. Pavan non apparteneva a nessuna delle correnti storiche dell'UIL. Pavan era un militante convinto della Democrazia Cristiana.

Da questi piccoli elementi emerge l'importante ricchezza di pensiero che abitava all'interno del nostro sindacato, un'organizzazione che traeva il suo maestoso valore dalla somma delle differenze. E d'altronde, pensate a come sono sterili quei sindacati ove vige il pensiero unico e l'elogio del capo.

Ad una riunione dei delegati prima di un Congresso nazionale, Gino Pavan propose l'approvazione di un documento con cui la delegazione di presentava come indipendente. Il documento fu approvato all'unanimità.

Al Congresso, Gino Pavan ebbe perciò a dichiararsi "indipendente" in forza del documento approvato, ma, nonostante ciò, alcuni delegati, capeggiati da Francesco Cisco, gli girarono le spalle, dissociandosi del documento che avevano votato.

L'occasione è colta per illustrarvi un altro dei principi fondamentali che dovete sempre portare nel cuore. L'elemento della fede.

Kierkegaard scrisse che la vita è un sentiero, il quale, ad un certo punto, giunge ad un burrone con innanzi, in fondo, un immenso castello. Se si vuole raggiungerlo è necessario camminare sul vuoto. Solo ponendo il primo passo sul precipizio comparirà, a mano a mano, un ponte invisibile, impossibile da vedere prima, che conduce al castello. È il castello della piena realizzazione.

È questo ponte che dobbiamo scorgere, avendo fede nella sua comparsa. È questo il ponte del sindacato.

Ciò è immensamente vero. Arriva sempre un momento nella vita in cui viene chiesto l'atto di fede, anche nel sindacalismo, ove la fede nell'organizzazione sospinge lo studio, la contrattazione e il proselitismo, e ove l'obiettivo è il raggiungimento dell'essere umano integrale.

Non è un caso che il sindacato oggi sia scomparso. È perché ne è scomparsa la fede. Esso è residuo e trasformato in società di capitali che vendono polizze assicurative e prodotti finanziari. Ad ogni tempo il suo ideale e all'oggi i suoi tristi epigoni.

Ci sono stati dei giorni in cui il sindacato - e la UIL in particolare - era retto dalla fede nella giustizia. Oggi non c'è più, sostituita dalla bramosia di vite lussuose pagate

attraverso i contributi assicurativi dei lavoratori, che vengono lasciati abbandonati e privi di tutele.

Ma per ora siamo negli anni '60, a Treviso, e la nostra guida è Gino Pavan.

Pavan, alla metà degli anni '60, portò con sé una grossa fetta di chimici, specialmente quelli impiegati presso le quattro fabbriche più affollate: Pagnossin, Fontebasso, Osram e Tognana. In tutto un migliaio d'iscritti.

Un'altra parte degli iscritti fu aggregata da Pavan nelle categorie del pubblico impiego, specie tra gli ospedalieri.

Una buona rappresentanza era presente nei cartai, con la fabbrica di Burgo a Carbonera, e nei tessili. Quest'ultimi, in seguito, divennero la categoria più importante dalla UIL di Treviso. Pochissimi i metalmeccanici.

Segue qualche fotografia.

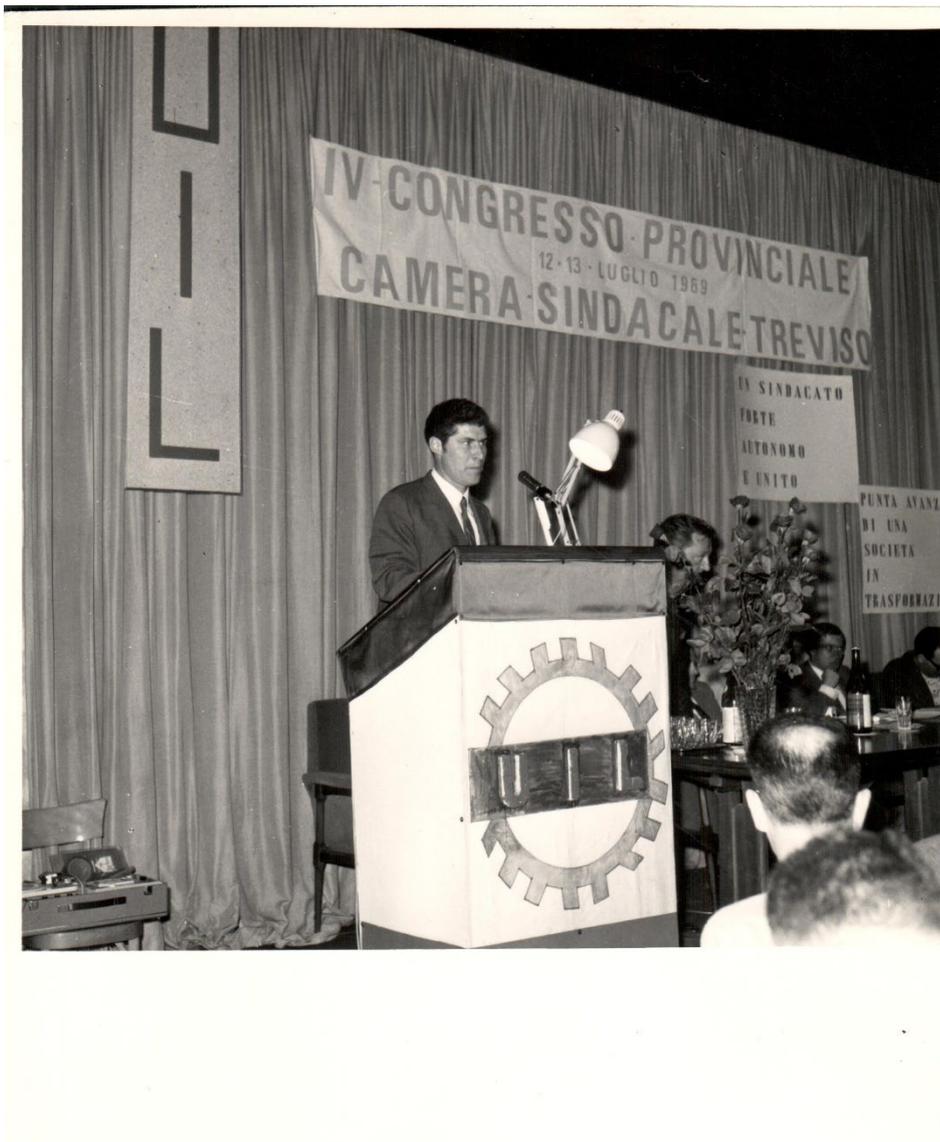
Ottobre 2024



Alessandro Reggiani ad un congresso della UIL Treviso. Deputato del Partito Socialista Democratico Italiano dal 1963 al 1987, Sindaco di Treviso dal 1987 al 1988. Avvocato, componente del Consiglio Superiore della Magistratura.



Galeazzo Titti ad un congresso della UIL Treviso degli anni '60.



Gino Pavan



Al centro, Gino Pavan